Lectio Divina mensile

Avvisiamo che la Lectio divina di Febbraio è stata spostata da giovedì 8 a venerdì 9 sempre alle 21.00 presso la Cappella S. Francesco del Patronato e che la terrà p. Andrea Vaona.

CALENDARIO DELLA SETTIMANA 4-11 Febbraio 2018

Domenica 4 Alla S. Messa delle 10.00 benediremo i bambini che sono stato battezzati lungo quest'anno.

Giovedì 8 Alle 15.30 si incontra il GCRArcella per festeggiare il Carnevale.

Venerdì 9 Avvisiamo che la Lectio divina di Febbraio è stata spostata da giovedì 8 a venerdì 9; la terrà p. Andrea Vaona, sempre alle 21.00 presso la Cappella S. Francesco del Patronato.

Sabato 10 Alle ore 15.00 incontro di catechesi genitori e bambini di 3^ elementare e alle 16.30 S. Messa in cappella S. Francesco del Patronato.

Domenica 11 Madonna di Lourdes e 26^ Giornata Mondiale del Malato
Alla S. Messa delle 11.30 sarà data la possibilità ad anziani e ammalati di ricevere il sacramento dell'Unzione degli Infermi.Alle 15.00 festa diCarnevale per bambini e ragazzi in Patronato.

ABBIAMO ACCOMPAGNATO INCONTRO AL SIGNORE

Zanon Irma ved. Carpanese di anni 97
Berto Giorgio di anni 87
Chilin Morella ved. Bertolozzo di anni 79
Forzan Marcello di anni 70
Nave Franco di anni 88
Facchini Giorgio di anni 80
Rizzo Orlanda ved. Bedin di anni 95
Peraro Lucia ved. Manzato di anni 102

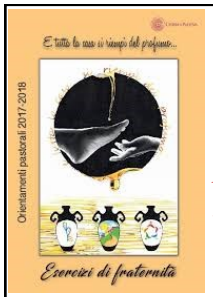
Parrocchia S. Antonio d'Arcella - Via P. Bressan, 1 - 35132 Padova
tel. 049605517 - e-mail: parrocchiaarcella@gmail.com
Sito parrocchia e santuario: www.santuarioarcella.it
Facebook: www.facebook.com/arcellapd
ss. Messe feriali: 8.00 — 16.30 — 18.00 ; ss. Messe festive: 16.30—18.00 – (sabato) 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.00 - 19.30; ore 17.00 Vespri

L'ARCELLA
04-02.2018– Quinta Domenica del T.O... .Parrocchia s. Antonio d'Arcella-

Guarì molti e scacciò molti demoni

Commento al Vangelo di Mc 1,29-39 4^ Domenica del T.O.

Marco presenta il resoconto della giornata-tipo di Gesù, una cronaca dettagliata delle sue fondamentali attività quotidiane: guarire, pregare, annunciare.
Guarire. E vediamo come il suo agire prenda avvio dal dolore del mondo: tocca, parla, prende per mano, guarisce. Come il primo sguardo di Gesù si posi sempre sulla sofferenza delle persone, e non sul loro peccato. E la porta della piccola Cafarnao scoppia di folla e di dolore e poi di vitalità ritrovata. Il miracolo è, nella sua bellezza giovane, il collaudo del Regno, il laboratorio del mondo nuovo: mostra che è possibile vivere meglio, per tutti, e Gesù ne possiede la chiave. Che un altro mondo è possibile e vicino. Che il regno di Dio viene con il fiorire della vita in tutte le sue forme.
La suocera di Simone era a letto con la febbre, e subito gli parlarono di lei. È bello questo preoccuparsi degli apostoli per i problemi e le sofferenze delle persone care, e metterne a parte Gesù, come si fa con gli amici. Non solo la gratuità, quindi, ma anche tutto ciò che occupa e preoccupa il cuore dell'uomo può e deve entrare, a pieno titolo, nel dialogo con Dio nella preghiera.
Gesù ascolta e risponde: si avvicina, si accosta, va verso il dolore, non lo evita, non ha paura. E la prese per mano. Mano nella mano, come forza trasmessa a chi è stanco, come a dire "non sei più sola", come un padre o una madre a dare fiducia al figlio bambino, come un desiderio di affetto. Chi soffre chiede questo: di non essere abbandonato da chi gli vuole bene, di non essere lasciato solo a lottare contro il male. E la fece alzare. È il verbo della risurrezione.
Gesù alza, eleva, fa sorgere la donna, la riaffida alla sua statura eretta, alla fierezza del fare, alla vita piena e al servizio: per stare bene l'uomo deve dare! Mano nella mano, uomo e Dio, l'infinito e il mio nulla, e aggrapparmi forte: per me è questa l'icona mite e possente della buona novella. Pregare. Mentre era buio, uscì in un luogo deserto e là pregava.
Gesù, pur assediato dalla gente, sa inventare spazi. Di notte! Quegli spazi segreti che danno salute all'anima, a tu per tu con Dio, a liberare le sorgenti della vita, così spesso insabbiate. Annunciare. I discepoli infine lo rintracciano: tutti ti cercano! E lui: Andiamocene nei villaggi vicini, a predicare anche là. Gesù non cerca il bagno di folla, non si esalta per il successo di Cafarnao, non si deprime per i fallimenti che incontra.
Lui avvia processi, inizia percorsi, cerca altri villaggi, altre donne da rialzare, orizzonti più larghi dove poter compiere il suo lavoro: essere nella vita datore di vita, predicare che il Regno è vicino, che «Dio è vicino, con amore, e guarisce la vita».
(Commento al Vangelo di Ermes Ronchi)



Il rinnovo degli Organismi di Comunione 2018-2023 della nostra Diocesi:

Consigli Pastorali, della Gestione Economica, Vicariali…..

In tutta la nostra Diocesi si stanno avviando le iniziative necessarie per rinnovare gli Organismi di Comunione a cui siamo tutti chiamati in quanto sta ormai scadendo il quinquennio 2013-2018. Per la nostra Parrocchia si tratterà di rinnovare dapprima il Consiglio Pastorale Parrocchiale e successivamente il Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica. Di seguito offriamo alla vostra attenzione le indicazioni necessarie che gli Uffici di Curia competenti ci hanno trasmesso.

Natura del CPP

«Il Consiglio pastorale parrocchiale promuove, sostiene, coordina e verifica tutta l'attività pastorale della parrocchia, al fine di suscitare la partecipazione attiva delle varie componenti di essa nell'unica missione della Chiesa: evangelizzare, santificare e servire l'uomo nella carità» (Statuto, art. 2).
Il CPP non è primariamente un organismo di formazione, né di spiritualità, né di stu-dio, ma il luogo dove si tracciano e poi si coordinano e si verificano le linee guida di tutta la vita della comunità parrocchiale in comunione con le altre comunità del vi-cariato e della Diocesi.

Finalità *[consigliare]* e metodo *[discernimento comunitario]*
Il CPP è il primo e principale luogo dove la comunità cristiana, per vivere e comunicare il Vangelo, attua il **"discernimento comunitario"**.
Occorre evitare il rischio di pensare e impostare il CPP con criteri esclusivamente sociologici. Esso va, invece, collocato sempre più nella prospettiva dell'ecclesiologia di comunione, curando la scelta delle persone, il metodo di lavoro, i passaggi proce-durali e i contenuti/temi da affrontare.
Il CPP, attraverso il metodo del "discernimento comunitario", svolge il suo compito di **"consigliare"** la comunità e chi la presiede (parroco).

Le competenze del CPP
Tra i **compiti** del CPP occorre innanzitutto rilevare:
All'inizio dell'anno pastorale **l'elaborazione del programma della comunità parrocchiale o dell'unità pastorale** alla luce degli *Orientamenti diocesani* e in comunione con il vicariato.
Compete al CPP avere cura che nella comunità cristiana la **comunicazione della fede** sia assunta come compito proprio e prioritario in tutti gli ambiti/settori e da parte di tutti i soggetti di pastorale, ciascuno nel suo specifico, promuovendo uno stile di sinodalità in cui sia operativamente attuata la corresponsabilità ecclesiale.
In questo senso le **indicazioni** che il CPP elabora diventano le linee di riferimento per gli operatori pastorali (per i gruppi di servizio e di formazione) ai quali spetta l'esercizio della ministerialità.
Il CPP è il **punto di raccordo** (comunione reale) **tra tutte le realtà presenti in parrocchia:** per affrontare problemi di fondo che superano la competenza e la possibilità di un singolo gruppo o di un singolo settore; per concordare il pro-gramma e il calendario delle attività.
È importante che il CPP abbia il respiro del vicariato e della Diocesi: spetta ad esso infatti tradurre localmente tutto quello che matura a livello vicariale e diocesano.

40^ Giornata Nazionale per la Vita

Domenica 4 Febbraio 2018

Messaggio del Consiglio Episcopale

IL VANGELO DELLA VITA, GIOIA PER IL MONDO

"L'amore dà sempre vita": quest'affermazione di papa Francesco, ci introduce nella celebrazione della Giornata della Vita 2018. Vogliamo porre al centro della nostra riflessione credente la Parola di Dio, consegnata a noi nelle Sacre Scritture, unica via per trovare il senso della vita, frutto dell'Amore e generatrice di gioia.

Formati dall'Amore

La novità della vita e la gioia che essa genera sono possibili solo grazie all'agire divino. È suo dono e, come tale, oggetto di richiesta nella preghiera dei discepoli: "Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena". La grazia della gioia è il frutto di una vita vissuta nella consapevolezza di essere figli che si consegnano con fiducia e si lasciano "formare" dall'amore di Dio Padre, che insegna a far festa e rallegrarsi per il ritorno di chi era perduto.

Il lessico nuovo della relazione

I segni di una cultura chiusa all'incontro, avverte il Santo Padre, gridano nella ricerca esasperata di interessi personali o di parte, nelle aggressioni contro le donne, nell'indifferenza verso i poveri e i migranti, nelle violenze contro la vita dei bambini sin dal concepimento e degli anziani segnati da un'estrema fragilità. Egli ricorda che solo una comunità dal respiro evangelico è capace di trasformare la realtà e guarire dal dramma dell'aborto e dell'eutanasia; una comunità che sa farsi "samaritana" chinandosi sulla storia umana lacerata, ferita, scoraggiata; una comunità che con il salmista riconosce: «Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra». Di questa vita il mondo di oggi, spesso senza riconoscerlo, ha enorme bisogno per cui si aspetta dai cristiani l'annuncio della buona notizia per vincere la cultura della tristezza e dell'individualismo, che mina le basi di ogni relazione.
Punto iniziale per testimoniare il Vangelo della vita e della gioia è vivere con cuore grato la fatica dell'esistenza umana, senza ingenuità né illusorie autoreferenzialità. Il credente, divenuto discepolo del Regno, mentre impara a confrontarsi continuamente con le asprezze della storia, si interroga e cerca risposte di verità. In questo cammino di ricerca sperimenta che stare con il Maestro, rimanere con Lui (cf. Mc 3,14; Gv 1,39) lo conduce a gestire la realtà e a viverla bene, in modo sapiente, contando su una concezione delle relazioni non generica e temporanea, bensì cristianamente limpida e incisiva. La Chiesa intera e in essa le famiglie cristiane, che hanno appreso il lessico nuovo della relazione evangelica e fatto proprie le parole dell'accoglienza della vita, della gratuità e della generosità, del perdono reciproco e della misericordia, guardano alla gioia degli uomini perché il loro compito è annunciare la buona notizia, il Vangelo. Un annuncio dell'amore paterno e materno che sempre dà vita, che contagia gioia e vince ogni tristezza.